



Jean-Marie Le Pen

Razzismo In Parlamento una seguace di Le Pen

DAL CORRESPONDENTE

PARIGI L'hanno chiamato il razzismo dal volto umano, perché a portare vittoriosamente i colori di Jean-Marie Le Pen erano due signore dall'aria gentile e perbene. Una di esse, Marie France Stirbois, vedova di colui che era stato il numero due del Fronte Nazionale (e il più «duro» dei suoi dirigenti), è stata eletta domenica al Parlamento nazionale.

Nulla di che far mutare gli equilibri politici ma è una serena d'allarme che sta lasciando l'aria un po' paciosa della politica francese. Marie France Stirbois rappresenta già il simbolo della riscossa di Le Pen, con quel terrificante 61,30% raccolto a Dreux, cittadina della regione parigina fino a sabato non più fascista di tante altre. L'altra portabandiera lepenista, Marie Claude Roussel, ha comunque rastrellato nella sua circoscrizione mairsigheise il 48% dei voti, facendo tremare il suo rivale neogollista «Volto umano», ma linguaggio fascista. Appena eletta la Stirbois ha smesso i panni rassicuranti della «francese media» preoccupata per l'averne del suo paese. Gli immigrati sono più insidiosi di quanto non lo fossero le truppe di Hitler. E ha paragonato la sua «dotta» a quella dei resistenti contro l'occupazione nazista. Tre milioni di maghrebinis sono avvertiti.

La campagna elettorale aveva avuto due motivi dominanti non al chador (il velo islamico che da due mesi fa discutere la Francia) e no alle moschee (si prepara un piano, a partire da Marsiglia, per la costruzione di grandi luoghi di culto islamico, dove i fedeli possano ritrovarsi e uscire finalmente dai magazzini abbandonati e dai sottoscala che gli sono destinati attualmente). È da supporre che la polemica sul chador nelle aule scolastiche abbia giocato il suo ruolo. Ma probabilmente sono stati più importanti i trentamila immigrati che vivono a Dreux e i cronici problemi di convivenza di Marsiglia. A Dreux - è la cosa che più preoccupa osservatori e democristiani - il 41% di coloro che hanno votato Fronte Nazionale l'ha fatto per la prima volta, e circa un quarto dei suffragi lepenisti è stato raccolto tra gli elettori di Mitterrand alle presidenziali dell'anno scorso.

Michel Rocard ha deciso di prendere di petto il problema dell'immigrazione, affrontandolo in una logica sociale. Domani al Consiglio dei ministri presenterà un piano d'azione, che prevede la creazione di un segretario particolare (una sorta di ministero) e una cinquantina di misure in favore dell'integrazione.

Non è previsto però il voto agli immigrati in elezioni locali. «La Francia non è pronta», ha spiegato Rocard pur ammettendo che in ben sei paesi della Comunità europea lo status di elettore è già in vigore da anni. I partiti a destra come a sinistra, sembrano presi in netto contropiede dal sussulto di Dreux e Marsiglia. Pierre Mauroy, segretario del partito socialista, ha invitato il governo a far compiere un salto di qualità alla politica dell'immigrazione «con decisioni rapide».

Jacques Chirac ha accusato ancora una volta il presidente Mitterrand di coltivare l'estrema destra per indebolire la destra democratica. □ G.M.

Un drammatico appello alla tv «Impedire la distruzione di dati e documenti sulle malversazioni» Sotto controllo la sede della Sed

A Lipsia in duecentomila reclamano l'unificazione dei due Stati e la punizione dei funzionari sotto inchiesta

Appello alla popolazione della Rdt perché collabori con gli organi dello Stato per impedire fughe all'estero di indiziati per corruzione e abusi. Una commissione di inchiesta con la partecipazione dei gruppi di opposizione e di rappresentanti del governo. Modrow La Cdu chiede le dimissioni di Krenz da capo dello Stato. Agli arresti domiciliari Honecker. Decine di migliaia manifestano per la riunificazione a Lipsia.

LORENZO MAUGERI

BERLINO Una commissione che indaghi sui casi di corruzione e abusi di potere di cui sono accusati uomini del governo e della direzione della Sed allontanati dal potere, è stata costituita tra rappresentanti del governo di Hans Modrow e delegati di tutti i movimenti di opposizione. In un appello diffuso ieri sera dalla televisione della Rdt, sottoscritto da tutti i gruppi di opposizione, si afferma in termini drammatici: «Abbiamo appreso che importanti mezzi materiali e finanziari vengono trasferiti all'estero. Documenti e dati importanti vengono distrutti o manomessi. Persone responsabili di gravi comportamenti cercano di fuggire all'estero, o vi si sono già trasferite. Ci rivolgiamo a tutti i cittadini che sono in grado di conoscere in quali banche, in quali aziende sono possibili le manomissioni. Vi sollecitiamo a costituire gruppi di controllo, informate subito l'opinione pubblica e gli organi di polizia. Occorre impedire ogni manomissione. Adottate le misure di controllo che ritenete necessarie. Abbiamo chiesto al presidente del Consiglio Modrow di sostenere il vostro controllo nell'apparato economico e dello Stato. Vengono quindi indicati i telefoni e gli indirizzi degli organi ai quali indirizzare le segnalazioni o richiedere interventi. Anche il palazzo del Comitato centrale della Sed è sottoposto a uno stretto controllo di polizia per evitare asportazioni di documenti compromettenti. L'appello - in cui è presente l'esortazione a evitare «ogni violenza» - è sottoscritto da «Neues Forum», dalla Sdp (socialdemocratica), da «Reisigle demokratisch», da «Demokratie» e da «Volk für Deutschland». Anche il presidente del Consiglio Modrow, sotto l'aspetto della comparsa del sottosegretario di Stato addetto alle questioni

valutano Schalck-Goldkowsky aveva annunciato di avere disposto le necessarie misure perché «il caso non si ripeta». Del fuggiasco - accusato anche di traffico illegale di armi - non si hanno tuttora tracce. A Bonn non è pervenuta richiesta dalla Rdt per una collaborazione nella ricerca, non essendo tuttora tra i due Stati una convenzione di collaborazione tra le proprie magistrature. Neppure in Svizzera, dove Schalck potrebbe essersi rifugiato, esistono secondo le autorità elvetiche elementi che ne confermano la presenza. Ad Erfurt proprio ieri sera gruppi di manifestanti hanno cercato di imporre nella sede della polizia segreta.

In la direzione della Cdu, il partito democratico cristiano ha chiesto che Egon Krenz rinunci alla carica di capo dello Stato e di presidente del Consiglio nazionale della difesa, alla quale era stato eletto dalla Camera del popolo il 24 ottobre scorso.

La Cdu suggerisce che la presidenza del Consiglio della difesa sia assunta dal capo del governo Modrow e per la presidenza della Repubblica propone la scintilla Christa Wolf.

Sulla questione della riunificazione dei due Stati tedeschi, i vertici aderenti a «Neues Forum» di Berlino hanno avanzato la richiesta di un referendum. In un documento fatto pervenire

alle agenzie Adn si sollecita una risposta positiva al programma in dieci punti, presentato nei giorni scorsi dal cancelliere Kohl. «Non si può sempre considerare un'utopia da non discutere uno Stato nazionale tedesco unito da realizzarsi nel lungo termine, dentro gli attuali confini della Rdt e della Rft, mediante il di-

impegno dagli obblighi militari derivanti dall'appartenenza al Patto di Varsavia e alla Nato», afferma il documento. A Lipsia peraltro 200mila dimostranti sono scesi in piazza per reclamare l'unificazione tra le due Germanie. A Mosca infine il primo ministro Hans Modrow si è incontrato con Mikhail Gorbaciov.



«Basta con le bugie» dice il cartello di fronte all'ingresso della sede della Sed



Gregor Gysi mentre annuncia le dimissioni del Politburo della Sed

Neues Deutschland non è più organo del Cc della Sed

BERLINO «Una decisione presa con lo sguardo rivolto al futuro e non al passato. La nostra intenzione è di diventare un foro aperto a tutti i compagni affinché possano aiutarci a rafforzare il partito».

Con questa promessa Neues Deutschland, per decenni voce ufficiale del «Comitato centrale» della Sed, ha cambiato ieri la testata per diventare «organo centrale del partito di unità socialista». Un'iniziativa dunque che si ripromette di favorire il dialogo e la riflessione in alto nella Sed, all'interno delle dimissioni (Comitato centrale, Politburo, commissione di controllo) che hanno «decapitato» il vertice del partito al potere nella Repubblica democratica tedesca. E proprio commentando la difficile situazione della Sed, Neues Deutschland non nasconde le preoccupazioni e i rischi che si producano divisioni lac-

ranti nel partito. L'editoriale pubblicato ieri affermava tra l'altro: «Bisogna mettere in atto degli sforzi risolutivi per evitare la spaccatura all'interno del partito comunista. Una spaccatura che equivarrebbe a gettare a mare le lezioni del passato e metterebbe in pericolo l'esistenza stessa del socialismo nella Rdt». L'ipotesi di scissioni e fratture nella Sed è insomma all'ordine del giorno. La stampa propone con sempre maggiore frequenza interventi che sottolineano le richieste della base della Sed che chiede maggiore controllo da parte degli organismi penfensivi e degli iscritti. I rischi di una spaccatura vengono sottolineati anche da un altro giornale comunista della Rdt, il Berliner Zeitung per il quale la Sed deve riconquistare il consenso popolare per arginare l'esodo degli aderenti (200.000 in meno da settembre).

In mano a Modrow, il Gorby tedesco, la carta vincente

Che «l'operazione Krenz» alla lunga non avrebbe funzionato, erano in molti a pensarlo. Ma che sarebbe crollata tanto presto, e in modo tanto drammatico, pochi lo prevedevano. Basti pensare che, fino all'altro giorno, nel gioco delle previsioni la stessa ipotesi che Egon Krenz e il gruppo dirigente non sopravvivero al congresso straordinario del 15-17 dicembre veniva data solo per probabile sicura.

PAOLO SOLDINI

E invece, il paese dove - come ha detto qualcuno - «la Storia ha cominciato a correre più veloce dei fatti» ci ha riservato un'ennesima sorpresa. In un'inesumata svolta maturata sul filo del sole. Meno di ventiquattro, per la precisione dalla selva di fischii con cui Krenz era stato accolto dalla folla che protestava davanti alla sede del Cc della Sed, sabato sera all'applauso con cui la stessa folla ha accolto l'annuncio, fatto dal membro del Politburo Günter Schabowski, delle dimissioni dell'intero gruppo dirigente, segretario generale, Politburo e Comitato centrale, domenica pomeriggio. La rivoluzione del «popolo della Sed» ha vinto apparentemente (ma solo apparentemente) senza sforzo e in fondo, senza neppure alzare troppo la voce. Ora soltanto ora cominciano a emergere i particolari del durissimo scontro politico che si è svolto nei preregressi che dovevano eleggere i delegati. Ma anche chi ne aveva avuto qualche percezione prima nei giorni scorsi ne aveva tut-

l'al più tratto l'impressione che la grande battaglia, definitiva sarebbe avvenuta non sulla piazza, ma al Congresso straordinario, in una cornice certo difficilissima per Krenz e per i suoi, ma comunque istituzionale.

Così non è stato. E allora, per capire bene ciò che è accaduto e per tentare una analisi della piega che da ora in poi gli avvenimenti potranno prendere, ci si deve porre alcune domande.

1) Che cos'era l'operazione Krenz? e perché non ha retto? Il tentativo di gestire insieme la svolta le clamorose correzioni della linea politica e dei comportamenti del potere che hanno portato al rovesciamento di Honecker, all'apertura del dialogo e infine al virtuale abbattimento di Krenz di Berlino, e la continuità, cioè il fatto che protagonisti e promotori, entro certi limiti, delle novità fossero gli stessi uomini che avevano gestito le miserie dell'«ancien régime», era illusorio. Ma non ha funzionato non perché Krenz o il suo Politburo abbiano com-

nesso degli «errori» nessuno, in realtà, rimprovera loro nulla di quanto è accaduto da un mese e mezzo a questa parte, e molti sono persino disposti a riconoscere una certa «sincerità» alle «aperture di quel gruppo dirigente. Era sottoposto a una formidabile pressione, è vero, ma almeno in qualche occasione ha dato l'impressione di agire anche per scelta e non solo per necessità.

Il problema è un altro è che le ragioni della continuità non hanno trovato non tra la gente ma neppure tra la grande maggioranza dei due milioni di iscritti alla Sed, alcuna legittimazione. Né politica né - ed è forse ciò che più conta - morale. Colpisce l'accentuazione, ben percepibile fin dall'inizio, sugli aspetti morali più che politici della inaccettabilità della «continuità nel rinnovamento».

2) Che cosa succederà ora nella Sed, e chi gestirà politicamente, e come, la rottura che ormai si profila inevitabile nella continuità della sua storia e della sua organizzazione? In un primo commento a caldo, l'altra sera, Egon Bahr l'eminenza grigia della Ostpolitik di Willy Brandt, uno che la Rdt la conosce nel profondo, si è detto convinto che la Sed è avvitata verso un Congresso che andrà ben oltre i limiti del «rinnovamento». Tra meno di due settimane, a Berlino si discuterà la fondazione di un partito «diverso», che sta già nascendo dai preregressi e nelle piazze della protesta popolare. Bahr non esclude che si arrivi al cambiamento del nome, e qual-

che esponente socialdemocratico orientale, in un dibattito alla tv occidentale, ha richiamato il fatto, spesso dimenticato almeno fuori della Rdt, che la Sed, a differenza di altri partiti dominanti nei paesi dell'Est, non porta dentro di sé solo l'eredità stonca del movimento comunista degli anni di Stalin, ma ha assorbito, sia pure con un atto di violenza imposto dall'esterno, una eredità storica socialista che era forte e vitale, specie in alcune regioni della zona sovietica che sarebbe poi diventata la Rdt. La Sed, secondo le stime generali confermate anche da Modrow in una intervista allo Spiegel, raccoglierebbe non più del venti per cento dei consensi, se si votasse oggi. Ben diverse però sarebbero le prospettive di una alleanza organica in un partito nuovo o fondata su accordi con altre forze, che facesse della riforma, in senso democratico, del socialismo la propria piattaforma.

2) Che cosa succederà ora nella Sed, e chi gestirà politicamente, e come, la rottura che ormai si profila inevitabile nella continuità della sua storia e della sua organizzazione? In un primo commento a caldo, l'altra sera, Egon Bahr l'eminenza grigia della Ostpolitik di Willy Brandt, uno che la Rdt la conosce nel profondo, si è detto convinto che la Sed è avvitata verso un Congresso che andrà ben oltre i limiti del «rinnovamento». Tra meno di due settimane, a Berlino si discuterà la fondazione di un partito «diverso», che sta già nascendo dai preregressi e nelle piazze della protesta popolare. Bahr non esclude che si arrivi al cambiamento del nome, e qual-

Certo, ora come ora, quali prospettive apra una «riforma» della Sed, sullo stile (per esempio) di quanto ha fatto il Pcus in Ungheria, nel panorama delle aggregazioni politiche che si vanno organizzando nell'opposizione nella Rdt è, ovviamente, tutta da vedere e sarà sicuramente l'aspetto più interessante dell'ormai vicino congresso. Per ora, gli unici elementi di giudizio sono quelli che riguardano gli uomini. È molto probabile

che il «Gorby tedesco», sostenendo sempre posizioni vicine a quelle di «Neues Forum» Markus Wolff, ex capo del controspionaggio (fu l'artefice tra l'altro del caso Guillaume) che nel '74 costò la Cancelliera a Brandt) ha preso da tempo le distanze dal potere, è abbastanza popolare tra la gente ed è considerato particolarmente legato all'Urss di Gorbaciov. Berghofer è stato il primo e quando non era ancora sconosciuto, a praticare il dialogo, nella sua Dresda - dove segrelino del partito era allora Modrow - con l'opposizione scesa r piazza il trunvirato, insomma, è composto da una faccia nuova e da due che la loro credibilità se la sono guadagnata sul campo.

3) Un'ultima notazione riguarda l'equilibrio istituzionale che la clamorosa autodeca-pitazione della Sed può deter-

minare. Scomparsa Krenz con il suo Politburo, l'unica autorità chiara e definita nel paese resta quella del governo, il che rappresenta una modifica che rende l'assetto istituzionale della Rdt più simile a quello dei regimi democratici. Pur se il governo non è stato nominato da un Parlamento liberamente eletto, l'enorme rafforzamento che gli viene dalla indipendenza acquisita da un partito guida che prima ha rinunciato al suo monopolio del potere e poi ha imboccato la via di una trasformazione in fondo alla quale nessuno sa cosa ci sarà, gli offre opportunità impensabili solo fino a qualche giorno fa. Modrow, il «Gorbaciov tedesco», come lo chiamavano le folle delle prime manifestazioni, non ha più confini oltre i quali gli sia impossibile spingersi.

Bombardamenti nel Libano del sud. Almeno 7 i morti

BEIRUT Per il terzo giorno consecutivo l'artiglieria della milizia proisraeliana del sud Libano ha bombardato la cittadina di Nabatiyeh e il vicino villaggio di Kfar Rummaneh per rappresaglia contro attentati della guerriglia scita. Il cannoneggiamento ha provocato la morte di sette civili e il ferimento di altri 35. Il leader del movimento scita «Amal» Nabih Bern ha minacciato che se il sedicente «esercito del Libano sud» (così si chiama la milizia fantoccio) non cesserà immediatamente le cannonate, gli israeliani non cesseranno di sparare contro il fuoco con il fuoco nelle zone israeliane. Ma il bombardamento di Nabatiyeh non è stato l'unico atto di guerra delle ultime ore. Nella parte meridionale della valle della Bekaa ci sono stati due scontri tra le milizie scite rivali di «Amal» e degli «Hezbollah» libanesi. Una ventina di persone sono rimaste uccise o ferite. E nella città cristiana di Jezzine, unita da un corridoio alla «fascia di sicurezza» occupata dagli israeliani, dieci bombe a mano sono state lanciate contro l'abitazione del ministro Edmond Rizk (cristiano), che fa parte del governo unitario di Selim el Hoss. Fortunatamente non ci sono state vittime.

A Madrid clamorosa incidente in parlamento. I tre deputati baschi espulsi dall'aula

MADRID Clamoroso incidente alla seduta di insediamento del nuovo Parlamento spagnolo. I tre deputati baschi del movimento indipendentista «Hem Batasuna» sono stati espulsi dall'aula perché hanno giurato «con riserva» «Hem Batasuna» (Unione popolare) è una coalizione di quattro diversi partiti baschi legalizzata nel 1986, nelle elezioni del 29 ottobre ha ottenuto quattro seggi alla Camera e due al Senato annunciando poi l'intenzione di partecipare per la prima volta nella sua storia all'attività delle istituzioni statali. Alcuni giorni fa uno dei quattro deputati è stato assas-

sinato da terroristi di estrema destra. Ieri mattina al momento del giuramento di fedeltà alla Costituzione i tre deputati baschi - Jon Igortzar Iztzar Azpuru e Angel Alcázar - quest'ultimo uscito venerdì di prigione dove era detenuto per sospetta appartenenza all'Eta - hanno pronunciato il regolamento «Sì lo giuro» aggiungendo però subito dopo «Per obbligo di legge». Immediata la reazione del presidente dell'Assemblea Félix Pons che ha invitato ai tre di abbandonare l'aula in quanto non potevano essere considerati deputati «di pieno diritto».

I tre - è stato precisato - potranno se vogliono giurare in altra occasione hanno invece annunciato che ricorreranno alla Corte costituzionale perché sia riconosciuta la validità della formula da essi pronunciata. All'incidente ha fatto un accenno anche il primo ministro socialista Felipe Gonzalez che ha subito dopo illustrato il suo programma per il nuovo governo. Gonzalez ha detto che il terrorismo dell'Eta è «politicamente sconfitto» e ha deplorato che i deputati baschi non abbiano avuto parole di condanna per gli attentati della stessa Eta.

Advertisement for Mentadent toothpaste. Text: Perché il freddo dà fastidio ai denti? I denti sono sensibili al freddo e al caldo quando le gengive, aggredite dalla placca, si ritirano lasciando scoperto il colletto del dente. 'Lo dentino', dove le terminazioni nervose sono più sensibili. Ecco perché il freddo e il caldo provocano quelle tipiche sensazioni di fastidio. In questo caso è importante usare tutti i giorni un dentifricio per denti sensibili. Neo Mentadent DS offre un valido aiuto perché oltre a combattere la placca, protegge i denti dallo sensibilità. PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE. mentadent prevenzione dentale quotidiana